

## Amore mio, venuto dall'Africa

Non è mica una banana questa. No. Non è mica una banana, 'scolta.

*Un tempo.*

Non son mica caramelle, queste, questa qui è morfina. Io lo sento il cane che mi morde, ce l'ho tutto qui di dietro, sulle braccia, sulle spalle, me lo sento. Io lo so che c'è, comunque, queste qui mi servono soltanto per farlo addormentare, quel che basta ma, ti dico, di guarire mica se ne parla...

*Un tempo veloce.*

... Non è mica una banana, 'scolta.

Ba-na-na.

Bam-bi-ni.

Scimmiet-ta.

Il Banana ha comprato una Laverda bianca.

Vuoi una banana, scimmietta? La vuoi? Una banana [...] Dico per dire, eh, scimmietta [...] Amore [...] Amore mio, venuto dall'Africa [...] La notte di Tripoli ancora negli occhi. Amore mio che mi hai sempre protetto. [...] Hai sentito cos'ha detto tuo figlio? Il Banana ha comprato una Laverda bianca [...] Amore

mio, non dare retta a nessuno. Sono qui. Ti accompagno.

*Inspira, espira. Riprende.*

Amore mio, non ci credi? Io c'ero. Quando bollivi i tre porcospini con i tuoi fratellini a Bengasi. O era a Barce, villaggio Oberdan. La fame, si sa, era fame la vostra, bambini. Dovevate scuoiarli, come si fa coi conigli. E le tartarughine che avevate trovato là, sulle spiagge di Libia, che correvano, agili, svelte e i bambini crudeli che le immergevano nei pentoloni di acqua bollente per estrarne le tenere carni dai gusci [...] Non ci siete riusciti, non quella volta, non altre, coi porcospini. Gli uccellini che trovavate impigliati nelle reti tese prima dell'alba sulle pozzanghere scavate e riempite di acqua per attirarli con giochi di specchi vicino alle oasi, verso il deserto, lontano dagli allineamenti [...] Amore mio, che mi hai stregato per sempre con i tuoi racconti, con l'Africa, il mulo e le bestie che passavano insieme a voi dalla porta di casa, là, in Libia, dove salivi le scale di notte, in segreto, per sdraiarti sul tetto, al riparo della cisterna che raccoglieva l'acqua piovana da dare alle bestie. Che guardavi la notte, il cielo immenso del continente anche lui immenso e fumavi, di nascosto dai tuoi genitori, da tuo padre e tua madre. Amore mio, c'ero [...]

2

[...]

Prima che ci sposavamo, era un sabato, te l'ho raccontato, tuo padre mi ha preso da parte. Ero pronta. Ero ormai la tua sposa [...] Tienti libera, tosa, mi dice, che sabato g'ho da portarte in un posto [...] Come volete, papà, gli rispondo, va bene, venite voi a casa nostra o vengo io in bicicletta? [...] Vieni tu in bicicletta. Va bene, papà, sarà fatto, ma certo che vengo.

*Silenzio. Riflette.*

Quella mattina io arrivo e sto per scendere giù dalla bici. Tuo padre mi vede e mi dice: No, no, Maria, 'spetta che prendo la mia, andiamo via insieme [...]

*Silenzio. Riflette.*

Aveva il baffetto di Hitler qui sotto il naso, tuo padre. Le mani callose, giganti. Quanta terra hanno arato? Lassù, dico, nel Veneto, e poi, dopo, in Sicilia, e anche in Libia. Tuo padre era un uomo [...]

*Silenzio. Riflette.*

Papà Lino, gli dico. Papà Lino, dov'è che mi state portando?, gli chiedo quando imbecca con la bicicletta da uomo la salita del ponte che porta in paese. Lui non risponde. Mi guarda, sorride e prosegue fin quando, ricordo che ancora faceva finta di niente, si ferma davanti al negozio. C'era la Pina, ricordo, che passava sul marciapiede, che l'ho salutata, ricordo. Ma intanto tuo padre mi aveva già preso per mano e, facendomi entrare, tutto serio, solenne, impettito che neanche se fossimo in chiesa mi dice: Scegli quella che più ti piace, Maria. Io sono diventata tutta rossa e non sapevo più cosa dire e anche il commesso era rimasto allibito. Io non avevo mai avuto una macchina da cucire in vita mia. Solo quelle che adoperavo da piccola, là, dalle suore. Scegli quella che vuoi, dai, Maria, lui diceva. E questo è stato il regalo di nozze che mi ha fatto tuo padre, senza dirlo a tua madre, senza dirlo a tua madre.

*Silenzio.*

... questo è stato il regalo di nozze che mi ha fatto tuo padre...

*Un tempo.*

Senza acqua senza luce, coniglietti, le scarpelle negli occhi e svegliarsi al mattino con le ciglia attaccate, con la luce del sole, come un petalo o lama, a seconda dei giorni, che inondandoti il viso, rifulge su tutte le palpebre, spalancandole, aprendole, sulle guance arrossate, dal freddo e dal caldo, dalla voce del padre che chiama, ore prima di andare a scuola, che ricorda a orecchie di bimbi che fanno i mercanti, ai mercanti di bimbi, ai bambini che stare a letto è marcire, e d'un fiato, d'un fiato, senza fermarsi, tu e i tuoi fratelli, a turno o facendo la conta, dormivate in sette in un letto, i piedi dell'altro sul naso dell'uno, dell'uno e dell'altro, naso piedi, a turno, tocca a voi alzarvi, portare le pecore, portare le vacche a pascolare, mezz'ora, un'ora, piuttosto che stare nel letto a marcire, diceva tuo padre, prima di andare scuola, dove si passa di classe in classe in cambio di uova e stai attento per la strada in montagna che le uova si rompono e i libri e i quaderni nella cartella si sporcano, stai attento, che se le rompi i quaderni si sporcano e poi cosa gli dai al maestro? [...]

4

*Respira.*

Quand'è stato, amore mio, quand'è stato che i marci, i cattivi, là, in alto, nel nord Est religioso – quand'è stato che l'abecedario e il quaderno si sono sporcati del bianco e del rosso? – quand'è stato nel nord Est religioso e straricco da cui siamo scappati quando tutti piangevan miseria, prima che nascondessero i soldi nel materasso perché i figli imparassero a uccidere i padri, è stato lì, quando è stato, nel tuo stesso villaggio, che tuo padre e tuo fratello più grande erano ancora lontani, prigionieri dei soldati inglesi, durante la guerra, che tuo fratello, con loro, in prigione,

ha imparato a giocare a pallone, quand'è stato che i vostri vicini, vedendo tua madre con sette bambini, da sola, non volevano venderle il latte, eh, che cos'era, massì, il nord Est religioso – animali, altro che esseri umani, tre ce n'erano di caseifici lì intorno e nessuno dava del latte a tua madre, dovevate fare i chilometri con i secchi appesi al bastone dietro il coppino, eh, sopra le spalle, quand'è stato, amore, sai quando, io, ricordati, c'ero [...]

*Respira.*

Come quando ci stavi lasciando i piedi e i talloni – dov'è stato, in Sicilia, Catania – che dal campo sfollati, la caserma dove mettevano i profughi, portavi patate, castagne nei sacchi di iuta e correvi in salita alle spalle del tram per saltare sul predellino di dietro per lasciarti portare senza biglietto – perché all'intelligenza una volta era tutto permesso, una volta, all'intelligenza, ricorda, oggi è stata domata – perché i soldi non c'erano, e eri piccolo, undici, dodici? – e hai picchiato i talloni, ricordi?, un dolore, li hai picchiati sui traversini, perché ancora eri acerbo, eri acerbo, amore, sperduto nell'Africa vista e sognata, amore che dal parapetto ti affacciavi a guardare con meraviglia i delfini inseguire la nave che vi deportava e, spensierato, con i tuoi fratelli e tutti gli altri bambini, gli gettavi panini, li gettavate alle onde perché il branco continuasse a seguire la nave, amore che ti sfregavi le cosce sui corrimani delle scale a chiocciola che attraversavano dall'alto in basso la nave, dal ponte più alto ai piani infernali, più vicini ai motori dei bastimenti che vi deportavano, amore, da piccoli, a voi, a tutte le vostre famiglie, padri e madri che avevano fame, pronti a spremere sangue da rape e distesse di sabbie, colonizzare, far germogliare un deserto con le merde di dromedario o cammello, a mangiare

la polvere lungo gli allineamenti, vettovaglie, animali domestici, sale, acqua, derrate di cibo assegnate, in casse di legno, casse da morto allineate con l'alzabandiera al mattino, fino al giorno in cui sottovoce all'unisono con sorrisi vendicativi, maligni, sfiatavate imprecazioni assonnate, gutturali, volgari sfanculeggiadre poesie dedicate al Capo dei capi – *Duce: A noi! E merda in bocca a voi!* – Rime bacciate, sussurate, accennate con la spensieratezza in calzoncini corti da preadolescenti, pensando ai delfini, ai panini, a tuo padre e a tua madre che mai più avresti visto per quanto, per cinque, sei anni? [...]